

Francescatti e Molinari all'Adriano

Un concerto brillante, ieri all'Adriano. Iniziava Corelli con *Sarabanda, Giga e Badinerie* della *Suite* dell'op. 5 — quella stessa che ventiquattr'ore prima molti di noi avevano ascoltato con commozione in Vaticano eseguita dalla stessa valorosa orchestra e diretta dallo stesso eminente direttore. Questa musica a caratteri rotondi su carta a mano è stata accolta da grandi applausi. Seguiva il *Concerto in re maggiore* di Paganini, con tutti i suoi tre tempi, mentre di solito se ne eseguisce uno solo. Zino Francescatti ha eseguito il lavoro paganiniano con rara abilità tecnica: il terzo tempo del *Concerto*, un *Allegro spiritoso*, ha ricevuto in particolare una interpretazione acutissima. Qui s'è avuta la sensazione dell'aderenza perfetta fra lo spirito dell'autore e quello del solista: il gioco capriccioso di Paganini — tutto un mescolamento felice di Mozart, Rossini e Donizetti, a volte quasi vere e proprie entrate di Leporello, o Figaro, o Nemorino — hanno avuto in Francescatti un arguto brioso francese fuso in questo accendersi di razzi luminosi scoppiettanti in un cielo stellato.

La seconda parte ha visto un cordialissimo successo di Renzo Rossellini con la prima esecuzione della sua *Terra di Lombardia*, un *Notturmo*, *Intermezzo* e *Finale* di brevi proporzioni, strumentati con tocchi eleganti, armonizzati lisci e piacevoli, alternati con ritmi snelli e disinvolti. La composizione post-impressionista ha fruttato al compositore due chiamate al podio.

Quattro tempi della *Sinfonia spagnola*, per violino e orchestra, di Lalo chiudevano il concerto. La musica scintillante dell'autore francese — anche lui eseguito in tutto il mondo con questo suo unico prezzo — un altro della stessa categoria è Dukas con *L'Apprenti sorcier*: una *speranziella* per tutti gli autori i quali possono con questi due esempi, formulare il voto di diventare celebri senza infastidire i pezzi grossi), la musica scintillante di Lalo, dicevamo, ha suscitato un grande successo per Francescatti, il quale ha poi eseguito varii bis in mezzo a schiette acclamazioni.

Bernardino Molinari ha diretto tanto i due *Concerti*, quanto i lavori sinfonici a solo con la sua arte migliore. Equilibrio, calore, fusione, penetrazione stilistica sono emersi dalla sua direzione. Il successo del direttore è stato vivissimo, mentre la sua collaborazione a Francescatti è stata un modello (vorremmo che i direttori di teatro ascoltassero e seguissero con mente assimilatrice lo stile d'accompagnamento di Molinari, questo far musica anche nelle pause o nelle strappate in pizzicato dosate al centesimo).